

MISSIONE KMO

di Angela Pirola e Ilario Iodice

- I: Agosto finalmente è arrivato! Ferie meritate?
- A: Ferie sì, ma il viaggio in Marocco con il Centro Missionario penso dovrà scordartelo, sarà missione sarà a kmo.
- I: In che senso? Il fascino delle missioni è quello di partire per luoghi esotici!
- A: E chi lo dice? Per compiere una missione non è necessario uscire dai confini geografici. Siamo stati destinati a Casa Amoris Laetitia qui a Bergamo.
- I: Ah ho presente, è lì in Malpensata. Ma di cosa si tratta?
- A: È una RSD (residenza sanitaria disabili) attiva da circa due anni e rivolta a minori con gravi disabilità. Sono situazioni di cronicità e/o fine vita che non possono essere assistiti al domicilio. Offre ai genitori, che normalmente vivono in struttura, la possibilità di essere accolti, seguiti e formati/addestrati rispetto alla patologia del bimbo.
- I: Direi che è un mondo ben al di fuori dal nostro ordinario. E in tutto questo noi cosa dovremmo fare?
- A: Metterci a disposizione affiancando gli operatori, sei pronto?
- I: Buttiamoci!

...

A: Allora com'è andata?

- I: Direi bene! Io ho fatto solo mezzo servizio causa "tamponeamenti" vari, quindi racconta tu, com'è andata?
- A: Davvero molto bene! La comunità è una vera e propria casa, nella quale ognuno ha il proprio tempo e il proprio spazio. C'è un momento per la fisioterapia, per leggere una storia, un momento per i giochi, uno per preparare il caffè. Ma è fantastico come questi tempi, in caso di imprevisti vengano poi di volta in volta cambiati e adattati alle esigenze del momento.
- C'è un forte spirito di adattamento da parte di tutti, lo dimostra anche la quantità di figure diverse che girano in RSD. Ci



sono infermieri, operatori socio sanitari, fisioterapisti, educatori, medici, ausiliari e come pure i volontari. Eppure c'è una grandissima disponibilità all'accoglienza sia da parte del personale che da parte dei bambini/ragazzi. In solo 5 giorni mi hanno fatto sentire parte della loro quotidianità con naturalezza e semplicità.

È capitato spesso di ritrovarci a fare chiacchierate belle ed appassionate con alcuni operatori: ho capito quanto valore viene dato alle esperienze che ognuno ha affrontato nella propria vita.

Le storie personali dei bambini hanno un peso non indifferente, ci sono minori con diagnosi critiche sin dalla nascita, con malattie rare o sindromi degenerative; ma qui hanno la possibilità di vivere con i loro cari che vengono aiutati e accompagnati in questo percorso.

Per tutti questi bambini, Casa Amoris Laetitia è famiglia. Un aspetto che mi ha colpito molto è stato il modo in cui vengono affrontate le difficoltà, sempre col sorriso, sdrammatizzando ogni volta che sia possibile e approcciandosi alla malattia con grande spontaneità. Anche stando con gli ospiti con le più gravi patologie, non ho sentito in alcun modo la pesantezza della malattia perché si respira comunque un clima sereno, disteso e allegro. Nonostante le preoccupazioni relative ad alcuni percorsi di vita all'interno e fuori dalla struttura, non si perde mai l'occasione per fare a tutti una coccola o uno scherzo.

I: Morale? Cosa ha lasciato questa esperienza?

A: Sicuramente l'importanza degli incontri, anche di quelli più silenziosi, fatti solo di sguardi e sorrisi. E poi il valore della vita. Persino la più breve, incasinata e apparentemente disgraziata vita, porta sicuramente qualcosa di bello e significativo per il mondo che le sta attorno.